Rinascita Popolare
Verbania

Un foglio di notizie e di idee per la nostra città

RITORNA IL GIORNALE DEI POPOLARI VERBANESI

di Claudio Zanotti

Torna sulla ribalta politico-amministrativa locale la voce dei cattolici democratici che si riconoscono nel Partito Popolare Italiano. I più attenti tra i nostri lettori sanno che di ritorno si tratta: a sette anni dall'uscita dell'ultimo numero di *Verbaniacinquanta*, periodico di politica e società che tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90 aveva dato conto dell'elaborazione progettuale e dell'esperienza di governo amministrativo della Democrazia Cristiana verbanese, i militanti e gli amministratori locali del Partito Popolare hanno voluto segnare con questa importante iniziativa editoriale l'avvio di una nuova stagione di impegno a servizio della città. Ed è una stagione che si annuncia straordinariamente delicata e impegnativa sul piano locale e nazionale.

A Verbania i Popolari, usciti vincitori dalle elezioni cittadine dello scorso anno insieme alle altre forze della coalizione di centrosinistra, svolgono un importante ruolo di governo, che si manifesta in maniera particolarmente evidente in alcuni settori strategici della vita della città: le politiche ambientali e la gestione del ciclo dei rifiuti, la pianificazione commerciale e la viabilità, la gestione e la programmazione dei trasporti pubblici, la progettazione e la realizzazione di importanti opere pubbliche, tra cui spiccano il terzo ponte sul San Bernardino, il nuovo porto turistico e il graduale completamento della grande passeggiata pedonale e ciclabile a lago tra Suna e Intra.

Sul piano nazionale la costituzione della *Margherita*, il raggruppamento che alle prossime elezioni politiche di primavera proporrà all'elettorato riformista di centro la candidatura di Francesco Rutelli alla guida della coalizione di centrosinistra, dà finalmente corpo ad un'unica formazione politica che, all'interno dell'esperienza dell'Ulivo, si candida a raccogliere i consensi di quella parte dell'elettorato che si riconosce nelle tradizioni ideali e politiche del riformismo cristiano-sociale, popolare e democratico che nel 1996 hanno scelto di allearsi – all'interno dell'Ulivo e guidati da Romano Prodi – con la tradizione del riformismo socialdemocratico di estrazione europea.

Pienamente consapevoli della responsabilità che derivano dalla grande tradizione di cristallina dedizione alla città incarnata in mezzo secolo di vita democratica da Natale Menotti, da Iginio Fabbri, da Giuseppe Ravasio, da Sergio Bocci e da molti altri militanti democratici e cristiani verbanesi, i Popolari offrono alla città questo foglio come strumento di riflessione e di

Agenzia di informazione dei Popolari Piemontesi. Dir. Resp.: Alessandro Risso. Redazione c/o P.P.I. Piemonte, via Stampatori, 6, 10122 Torino. Reg. Trib. Torino n° 4651 del 4/3/1994. Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c, legge 662/96, filiale di Torino. Anno VI. Supplem. al n° 3 del mese di luglio 2000. Stampa: Tipografia "La Meridiana", Verbania.

Un malcostume intollerabile: cambiare casacca politica e tradire gli elettori

PRENDI IL POSTO E SCAPPA

Purtroppo anche nella nostra città l'accelerata degrado del costume politico ha generato squallidi episodi di "transumanza" da un partito all'altro di candidati che non si sono fatti scrupolo alcuno di tradire la fiducia loro accordata dagli elettori appena un anno fa, in occasione delle elezioni amministrative provinciali e comunali. Se è vero che il cambio di casacca politica è comportamento non nuovo sulla scena politica locale (basti solo ricordare il passaggio da An a Forza Italia di due consiglieri comunali dopo le elezioni del '95 o il recentissimo accasamento – sempre in Forza Italia – di un consigliere provinciale eletto dalla Lega Nord che in un anno ha cambiato ben tre volte partito), è altrettanto vero che la "transumanza" era sinora avvenuta da un partito all'altro della stessa coalizione o – al più – si era configurato come un'uscita dallo schieramento originario senza la ricerca di ospitalità politica in un altro.

La scorsa estate invece è accaduto un episodio di portata ben maggiore : Giovanni Brigatti, un consigliere comunale eletto nelle liste dei Popolari grazie alla vittoria della coalizione di centrosinistra del sindaco Reschigna, è passato armi e bagagli a Forza Italia, cioè ad un partito avversario contro cui i Popolari avevano condotto – vincendola – la campagna elettorale. Il fatto, di gravità inaudita e che mai si era verificato nella storia del Partito Popolare verbanese, è stato duramente stigmatizzato con il documento che qui a lato integralmente riproduciamo.

Nei giorni scorsi un consigliere comunale di Verbania eletto nel giugno del 1999 grazie ai voti ottenuti dal Partito Popolare Italiano, Giovanni Brigatti, ha abbandonato il Gruppo del Ppi ed ha aderito a Forza Italia, dichiarando di non riconoscersi più nel Centrosinistra. **Mai era accaduto** nella storia del Ppi che un suo rappresentante eletto in Consiglio Comunale passasse in un partito avversario, stravolgendo radicalmente il mandato ricevuto e infrangendo il vincolo di coerenza con la volontà espressa dagli elettori al momento del voto.

Ai cittadini di Verbania e allo stesso consigliere Brigatti ricordiamo che:

- se l'anno scorso il Centrosinistra e il suo candidato sindaco non avessero vinto le elezioni, **il Brigatti non sarebbe mai diventato Consigliere Comunale**;
- se il Partito Popolare non avesse contribuito in maniera determinante - ottenendo quasi il 7% dei voti - alla vittoria del Centrosinistra, **il Brigatti** - quarto e ultimo (con 75 preferenze personali) dei candidati popolari eletti a Palazzo Flaim - **non sarebbe mai diventato Consigliere Comunale**;
- anche senza il Brigatti e i suoi 75 voti di preferenza, alla lista dei Popolari sarebbero stati assegnati 4 seggi in Consiglio Comunale;
- abbandonando il Ppi **senza dimettersi dalla carica che ha ottenuto solo grazie ai Popolari**, il consigliere Brigatti **trasferisce e porta in dote** a Forza Italia non solo e non tanto il voto di quanti, tra i suoi elettori personali, non lo avrebbero votato se si fosse presentato in altre liste, ma soprattutto quello di quasi **300 dei 1120 cittadini** che, votando per i Popolari, hanno democraticamente concorso a fare eleggere in Consiglio Comunale quattro (e non tre) rappresentanti del Ppi e sette (e non otto) rappresentanti di F.I.

L'abuso politico di disporre a piacimento del voto dei cittadini, tradendone la volontà chiaramente espressa al momento delle elezioni, mina alla radice la credibilità del sistema democratico.

I Popolari di Verbania, privati di un seggio che i cittadini avevano loro attribuito alle elezioni comunali, rinnovano il sostegno alla coalizione di Centrosinistra a servizio della comunità verbanese.

CON.SER.VCO: IN TRE ANNI DALLA PERDITA ALL'UTILE

QUANDO UN'AZIENDA PUBBLICA ACCETTA LA SFIDA DEL MERCATO. E LA VINCE

L'azienda speciale di via Olanda è la prima in provincia nei settori dell'Igiene Urbana e del Trasporto Pubblico. E il risanamento ormai completato porterà quest' anno 1,5 miliardi nelle casse dei Comuni che di Con.Ser.Vco sono i proprietari.

A Claudio Zanotti, già capogruppo consiliare della Dc e del Ppi a Verbania e amministratore dell'Ussl 55, ora Presidente di Con.Ser. Vco, l'azienda speciale consortile di cui il Comune di Verbania è socio di maggioranza, abbiamo chiesto di spiegare come un'azienda a capitale pubblico sia riuscita a risanare i propri bilanci, a raddoppiare il personale e il fatturato e a generare rilevanti risorse finanziarie da riconsegnare ai Comuni-Soci. Perché qualche volta anche il "pubblico" riesce ad essere virtuoso e a competere vittoriosamente con i privati.

Domanda. Che cos'è CON.SER. VCO: un ente pubblico o un'azienda del tutto assimilabile a un'impresa privata?

Risposta. *Oggi la definizione più calzante è quella di una realtà imprenditoriale e aziendale il cui capitale sociale appartiene a 46 Comuni del Verbano, del Cusio e della Bassa Ossola, che hanno voluto costituire uno strumento in grado di assicurare alla popolazione servizi pubblici di importanza strategica con un rapporto qualità-prezzo assolutamente competitivo e conveniente. Più semplicemente, siamo riusciti a raggiungere quattro obiettivi tanto semplici quanto ambiziosi: conquistare la fiducia dei Comuni, che sono i soci-clienti dell'azienda; raccogliere il gradimento della popolazione servita; accrescere l'occupazione, assicurando ai nostri numerosi dipendenti condizioni decorose di stabilità professionale; riportare in utile un bilancio aziendale che sfiora ormai i 30 miliardi di fatturato.*

D. A cosa si deve il piccolo miracolo di un'azienda a capitale pubblico che conquista quote di mercato e fa utile?

R. *La prima ragione risiede nella riconquistata fiducia dei Comuni-Soci nella loro azienda. Il collaudo e la positiva conclusione della tormentata vicenda del forno inceneritore ha innescato un processo virtuoso che il Consiglio di Amministrazione ha promosso e guidato e che si è tradotto in una rapida crescita delle attività: in poco più di tre anni il personale è più che raddoppiato (oggi lavorano con noi 220 persone) e il fatturato è cresciuto del 70%; siamo divenuti la prima realtà imprenditoriale nel settore della raccolta e smaltimento rifiuti e del trasporto pubblico su gomma e a fune; abbiamo risanato i bilanci, chiudendo una lunga stagione di chiusura in perdita degli esercizi finanziari. La seconda ragione è invece rintracciabile nell'abbandono definitivo di una mentalità rassegnata e difensivistica: la fusione di Aspan e del Consorzio Basso Toce in CON.SER. VCO ha reso pienamente consapevoli e responsabili i Sindaci dei Comuni consorziati, che hanno preteso dagli Amministratori dell'azienda un atteggiamento imprenditoriale in grado di valorizzare le grandi potenzialità di una realtà come quella di CON.SER.. E noi crediamo di essere riusciti nell'impresa.*

D. Quali sono i numeri che meglio rappresentano l'evoluzione di CON.SER. VCO ?

R. *Oltre a quelli già citati in precedenza, ne richiamo alcuni particolarmente significativi. Nel 1996 l'azienda chiudeva il conto consuntivo con quasi un miliardo di perdita, ripianata al 70% dai Comuni consorziati. L'esercizio 2000 chiuderà a pareggio, dopo avere restituito ai Comuni-Soci risorse per quasi 1,5 miliardi di lire. Il fatturato del settore Raccolta Rifiuti, che era di circa 1,2 miliardi nel '96, oggi ha superato i 10 miliardi; il settore Trasporto Pubblico è stato risanato e da due anni non chiediamo una lira di copertura ai Comuni serviti; la Funivia del Mottarone, da noi rilevata dopo la traumatica chiusura alla fine del '96, è stata completamente ristrutturata e rilanciata senza perdere un solo posto di lavoro e quest'anno chiuderà in utile. La Raccolta Differenziata dei rifiuti porterà nel 2000*

almeno 800 milioni di denaro fresco nella casse dei Comuni consorziati; e per la maggior parte dei Comuni le tariffe di smaltimento rifiuti saranno nel 2001 ancora inferiori a quelle del '98. E non vorrei dimenticare la crescita delle retribuzioni del personale, che ha beneficiato dei buoni risultati aziendali attraverso la contrattazione e l'erogazione del Premio di Risultato per ciascun comparto aziendale.

D. Quanto conta, o pesa, la politica nella gestione dell'azienda ?

R. *Non conta niente la politica intesa come pratica clientelare, lottizzazione, assistenzialismo, privilegio o discriminazione settaria: i Comuni ci assegnano le commesse soltanto se il rapporto qualità-prezzo è vincente, mentre la gestione aziendale risponde esclusivamente ai principi della buona amministrazione. Ed è tanto vero che i rapporti tra CON.SER. VCO e i 46 Comuni consorziati sono da anni improntati alla massima fiducia e collaborazione, nonostante i molti e diversi "colori" politici delle Amministrazioni Comunali. Conta invece moltissimo la politica intesa come servizio appassionato, intelligente e disinteressato alla comunità locale: a noi tocca amministrare beni che non ci appartengono ma sono patrimonio della comunità, per dimostrare che almeno qualche volta il tanto vituperato "pubblico" può competere con il "privato". E magari – come nel nostro caso – vincere la sfida.*

D. Quali rapporti ha CON.SER. Vco con gli altri soggetti imprenditoriali che operano sul territorio ?

R. *Sono molto buoni e improntati ad elevata collaborazione, in particolare con le cooperative sociali che operano nel settore della Raccolta Rifiuti, con i concessionari privati di Trasporto Pubblico e con gli imprenditori locali che si occupano di smaltimento e trattamento rifiuti. Numerose sono le proposte di collaborazione, anche societaria, che stiamo valutando e in qualche caso già attuando. Noi non interpretiamo il nostro ruolo in chiave egemonica; ci sta invece a cuore realizzare utili sinergie con quanti lavorano in settori strategici come sono i nostri, avendo come unico obiettivo il consolidamento dell' azienda e il progressivo miglioramento della qualità dei servizi assicurati ai cittadini.*

D. Quali sono le prospettive intorno alle quali CON.SER. VCO sta oggi lavorando ?

R. *Sono almeno due. La prima riguarda il Trasporto Pubblico, per la cui gestione in previsione della liberalizzazione delle concessioni nel 2003 abbiamo creato in queste settimane una apposita società, la* Vco Trasporti srl, *di cui Con.Ser. è socio unico; si tratta di migliorare ulteriormente l'andamento economica del settore, per riuscire a vincere le gare per le concessioni previste tra un paio d'anni. La seconda prospettiva, ambiziosa e affascinante, è quella di estendere gradualmente la nostra attività a servizio dei Comuni ad altri settori, come ad esempio la gestione di strutture, la manutenzione del patrimonio e degli impianti, la gestione di servizi specifici che oggi i Comuni svolgono direttamente o mediante affidamento in concessione.*

da "Il Verbano", n.41/2000

LA SCHEDA

CON.SER. VCO nasce nel 1995 dalla fusione di Aspan e del Consorzio Basso Toce. E' un azienda speciale consortile, di cui sono proprietari 46 Comuni del Cusio, del Verbano e della Bassa Ossola. Il capitale sociale supera i 3 miliardi, mentre il fatturato annuo si attesta intorno ai 30 miliardi. Il Consuntivo '99 si è chiuso in utile, a conclusione di due anni di progressivo e riuscito risanamento di bilancio.

I dipendenti sono circa 220, impegnati nei Settori dell'Igiene Urbana (Raccolta e Smaltimento Rifiuti), del Trasporto Pubblico su gomma e a fune (Funivia del Mottarone), della gestione di parcheggi pubblici e nella progettazione e gestione di Lavoro Socialmente Utile. L'azienda gestisce l'impianto di termovalorizzazione di Mergozzo, dove vengono incenerite 30.000 tonnellate di rifiuti ogni anno.

L'azienda è amministrata da un Consiglio di Amministrazione di sette membri, eletto dall'Assemblea dei Sindaci e destinato a durare in carica per cinque anni.

ALLUVIONE E SANITA' PROVINCIALE

LA DECADENZA DELLA POLITICA

Parlamentari locali, amministratori regionali e capipartito hanno cavalcato con grande spregiudicatezza preelettorale le emergenze del territorio. Dopo sei anni di governo di

Negli ultimi tre mesi il Vco ha vissuto due emergenze: l'eccezionale alluvione di ottobre e la tormentosa "querelle" sulla riorganizzazione degli ospedali di Verbania, Domodossola e Omegna. I due eventi, pur così diversi, ben si prestano per valutare la qualità dalla classe politica locale, rivelata dagli atteggiamenti via via assunti nel corso di queste concitate settimane.

Il quadro che ne risulta è deprimente. Nonostante la gravità dei problemi, gli esponenti politici locali - ed in particolare gli esponenti regionali e i parlamentari della zona, tra cui spicca l'ipercinetico parlamentare locale, colpito (come sempre in periodo elettorale) da sindrome da sovraesposizione massmediale - si sono prodotti in un'affannosa rincorsa per l'occupazione degli spazi (e talvolta addirittura degli studi) televisivi e giornalistici, lanciando proposte il cui unico obiettivo è stato quello di cattivarsi, in previsione delle ormai prossime elezioni politiche e delle Amministrative in importanti Comuni del Vco, i volubilissimi umori di un'opinione pubblica abilmente manipolata (è il caso delle polemiche di campanile sull'ospedale uno e trino) o comprensibilmente allarmata per il disastro dell'alluvione.

Nei giorni dell'emergenza alluvionale s'è visto e sentito di tutto: le infondate accuse sulla mancata escavazione dell'alveo del Toce, che secondo autorevoli esponenti della Regione Piemonte - evidentemente all'oscuro che la portata del fiume in piena è stata di 40 volte superiore a quella normale ! - sarebbe stata la causa dell'esondazione; le accuse di lassismo e inerzia rivolte al Magistrato del Po e all'Autorità di Bacino da quello stesso deputato che una manciata di mesi or sono segnalava all'Autorità di Bacino la richiesta di un allevatore ossolano di costruire un edificio in un'area a rischio lungo il Toce; l'improvvisa comparsa e la lunga permanenza negli studi di Tele Vco di un assessore regionale, invitato a commentare alcune immagine dell'alluvione riprese dall'elicottero, la cui muta eloquenza rendeva stonato e superfluo un "sonoro" già così fuori luogo; il viavai assai poco casuale di parlamentari, assessori, e presidenti di varia pezzatura davanti e dietro le telecamere quando partiva la "diretta" televisiva dal C.O.M. di Domodossola; lo smanioso profluvio di inutili dichiarazioni e di scontate interrogazioni parlamentari per catturare qualche riga nel quotidiano "pastone" informativo sulla stampa locale. A tutto questo ci è toccato assistere, mentre Sindaci, amministratori e volontari riducevano al minimo l'impatto devastante dell'alluvione e assicuravano l'immediato ritorno alla normalità attraverso una saggia e previdente organizzazione emergenziale dei fondamentali servizi pubblici. Si pensi al caso di Verbania, dove i servizi fondamentali (trasporto pubblico, erogazione dell'acqua, raccolta e smaltimento dei rifiuti, pulizia delle strade, viabilità interna, recupero e allontanamento dei materiali alluvionali) sono stati assicurati con una tempestività che i cittadini hanno immediatamente colto e apprezzato e con un atteggiamento di sobrietà da parte degli amministratori comunali che ha almeno in parte riscattato la colluvie parolaia, presenzialista e autopromozionale che uno sgangherato delirio preelettorale ha rovesciato su una popolazione che ne avrebbe fatto volentieri a meno

Non meno esemplare la vicenda del piano di riorganizzazione ospedaliera del Vco, sul quale la classe politica ha as-

sunto le posizioni più diverse - e tra loro stridenti - pur di cavalcare (nell'Ossola), sollecitare (nel Cusio) o addirittura fomentare (nel Verbano) il campanilismo localistico che tanto sembra promettere in termini elettorali. Ecco allora lo spettacolo del deputato - lo stesso che un anno fa proponeva l'ospedale unico - che oggi a Domo marcia per l'integrità del "S. Biagio" minacciata dal "Castelli" e a Verbania chiama confusamente a raccolta "la ggente" a difesa del "Castelli" minacciato dall'iperattivismo degli ossolani; ecco il coordinatore provinciale di Forza Italia che a settembre sposa la causa dell'integrazione dei tre ospedali e a ottobre viene - nel giro di poche ore - smentito dal Presidente della Provincia (di Forza Italia), propugnatore dell'ospedale unico dall'indefinita collocazione, e riabilitato dall'ecumenico assessore regionale (di Forza Italia) che, declinando con geniale intuizione il proverbio che vuole "*botte piena e moglie ubriaca*", sostiene che si deve sì fare l'ospedale unico (dove?), ma garantendo nel frattempo (con quali soldi? e con quali prospettive?) potenziamento, integrazione e valorizzazione dei tre ospedali esistenti. E intanto l'Assessore regionale alla Sanità (di AN), che non sa che pesci pigliare, viene portato in giro come una Madonna pellegrina nei diversi centri del Vco perché dica a ciascuna delle platee di potenziali elettori ciò che suppone essa voglia sentire; e poco importa se ogni platea ascolta una canzone diversa.

LA CRISI DELLA SANITA' LOCALE E LE RESPONSABILITA' DEL POLO

I Popolari di Verbania propongono una risoluzione per l'assistenza ai malati oncologici

di Maurizio OLDRINI

Il Gruppo del Partito Popolare in Consiglio Comunale ha caratterizzato la sua presenza a Palazzo Flaim anche con iniziative relative alla tematica socio-sanitaria riferita al nostro territorio.

In particolare abbiamo presentato un ordine del giorno, condividendo un'iniziativa a livello provinciale già intrapresa da altre Amministrazioni, per richiedere un intervento che potesse garantire la ripresa del Servizio di trasporto per Novara dei malati oncologici che spesso con gravi sacrifici non solo economici debbono per la radioterapia recarsi presso le strutture predisposte. Nel contempo si è richiesta l'istituzione di un reparto autonomo oncologico per affrontare adeguatamente i problemi ed i disagi attinenti alla prevenzione ed alla cura dei tumori.

Tutto questo perché siamo fermamente convinti che sulla politica sanitaria l'Amministrazione Comunale può e deve svolgere un ruolo importante, trattandosi di bisogni essenziali per la qualità della vita dei propri cittadini. Diventa allora doveroso assumere iniziative tese a migliorare i servizi offerti dalle strutture sanitarie locali cercando anche di non limitarsi alla gestione del presente con reale capacità propositiva. Il tutto in un ottica che deve valicare i confini comunali per confrontarsi con la realtà presente sul territorio del Verbano Cusio Ossola, che abbraccia tutto il territorio dell'Asl 14.

Per questo motivo già lo scorso 22 marzo, grazie anche alla sensibilità del Presidente del Consiglio Comunale, la Popolare Donata Idi, abbiamo ottenuto un incontro dei Capigruppo consiliari con il Direttore Generale dell'Asl 14, dr. Vannini, per conoscere le prospettive che potevano delinearsi per il nostro ospedale ed evidenziare quegli aspetti di disservizio che ci sembravano meritevoli di intervento. Il 14 luglio, su richiesta delle minoranze, si è tenuto un Consiglio Comunale aperto su "*I problemi della sanità pubblica nel presidio ospedaliero di Verbania*". Noi abbiamo espresso chiaramente la nostra perplessità rispetto ad una convocazione di Consiglio comunale che ritenevamo precipitosa (periodo feriale) e inutile, considerato che alla seduta non partecipava la controparte, essendo assenti sia il dr. Vannini sia l'Assessore Regionale alla Sanità. Comunque in tale sede abbiamo evidenziato la priorità di una riorganizzazione dei Servizi (basterebbe pensare ai lunghi tempi d'attesa per diverse prestazioni) ed una serie di tematiche tese al rilancio della struttura dell'Ospedale di Verbania che ultimamente possiamo sinceramente e tristemente definire non adeguata al ruolo che dovrebbe avere pur con la buona volontà e competenza di chi vi opera tra mille difficoltà.

(continua a pag. 7)

Riprenderemo il discorso alla luce del Piano di riorganizzazione presentato dal dr. Vannini con una considerazione di fondo che ci sembra doverosa

e cioè che è perfettamente inutile intraprendere singole iniziative, come quella dell'On. Zacchera, che non fanno altro che generare ulteriore confusione senza neanche l'onestà intellettuale di riconoscere le primarie responsabilità di chi è preposto alla gestione della politica sanitaria del territorio, e cioè l'Assessore Regionale alla Sanità che è espressione politica di A.N. ed il Dirigente dell'Asl 14 nominato direttamente dalla Giunta Regionale a maggioranza di Centro Destra. Occorre la buona volontà di tutti, ciascuno per le proprie competenze, senza cadere nel facile condizionamento delle prossime scadenza elettorali.

Il programma elettorale dei Popolari si realizza

FINALMENTE IL TERZO PONTE PER COSTRUIRE IL CENTRO DI VERBANIA. A SESSANT'ANNI DALLA NASCITA DELLA CITTÀ

Nelle scorse settimane la maggioranza di Centrosinistra ha deciso la progettazione esecutiva dell'opera, che nel 2001 potrebbe finalmente essere appaltata. E così nascerà il terzo ponte: veicolare, leggero, destinato al traffico interno, costruito in corrispondenza dell'asse di via Guido Rossa.

di Claudio ZANOTTI

Qualche settimana fa la maggioranza di Centrosinistra che amministra il Comune di Verbania ha dato il *via libera* alla progettazione esecutiva del Terzo Ponte sul San Bernardino. La decisione, cui dovrà seguire tra qualche mese l'assunzione da parte del Consiglio Comunale del mutuo necessario a finanziare l'intervento già nel 2001, dà finalmente concreta attuazione ad una delle priorità programmatiche che i Popolari – eredi della tradizione amministrativa della Democrazia Cristiana verbanese – avevano posto a base dell'intesa con le forze del Centrosinistra sin dalla tornata elettorale del 1995, riconfermata nelle "Comunali" dello scorso anno.

La battaglia per il "terzo ponte" ha segnato la storia amministrativa di Verbania a partire dagli anni Sessanta ed è divenuta di sempre più stringente attualità con la progressiva edificazione della piana di S. Anna, che è oggi una delle più importante (e discusse) aree urbane della città. Cresciuto tumultuosamente sotto l'incalzare della domanda di abitazione che ha caratterizzato almeno un ventennio di vita cittadina, il quartiere di S. Anna ha pagato a caro prezzo la sostanziale assenza di una lungimirante pianificazione urbanistica, edilizia e viabilistica. Ridotta per lungo tempo nella condizione paradossale di "periferia centrale" di Verbania, S. Anna è stata – e di fatto lo è tuttora – un *cul de sac* urbanistico, privata del suo naturale sbocco sull'altra sponda del San Bernardino e dunque radicalmente mortificata nella sua altrettanto naturale vocazione di "cerniera" tra Intra e Pallanza, vocazione che sola è in grado di riscattare definitivamente una porzione di città di potenzialità straordinarie ma in larga misura inespresse.

Dopo che nel corso degli anni '90 una più oculata pianificazione amministrativa ha positivamente assecondato lo sforzo di rigenerazione del quartiere gradualmente favorito dall'azione di diversi soggetti (operatori economici, istituzioni, associazioni, la comunità parrocchiale) e dalla maturata consapevolezza della popolazione residente, è necessario che il processo di integrazione con il resto della città sia portato a compimento con la costruzione del terzo ponte, manufatto destinato ad assolvere funzioni plurime e di certo non soltanto viabilistiche (peraltro importantissime, come ha drammaticamente dimostrato l'inaccessibilità di Intra nei giorni dell'alluvione). Proprio le caratteristiche di "manufatto-cerniera" assegnate al nuovo ponte impongono vincoli rigidi di collocazione e di tipologia. E infatti il terzo ponte nascerà come naturale prolungamento della dorsale viabilistica del quartiere (via G. Rossa) verso la sponda sinistra del torrente, con le caratteristiche di ponte destinato

al transito veicolare leggere interno alla città e al contempo in grado di assicurare gli scambi (veicolari, ciclabili, pedonali) tra Intra e S. Anna. Ogni altra collocazione (ad esempio più a monte, all'altezza di via XXIV maggio o di via Franzosini) o una diversa tipologia (ad esempio, passerella pedonale) ne pregiudicherebbe l'essenziale funzione di raccordo strategico e multifunzionale tra due aree centrali della città, riducendo il terzo ponte nel primo caso a infrastruttura ad esclusiva funzione viabilistica (un doppione costoso del ponte del Plusc) e nel secondo caso a altrettanto costosa infrastruttura destinata a funzioni sì importanti (transito pedonale e ciclabile) ma residuali e comunque completamente recuperabili nell'ipotesi del ponte veicolare leggero all'altezza di via Rossa.

Queste valutazioni, intorno alle quali si è sviluppato nel corso degli anni un dibattito anche aspro, ma sempre civile e appassionato, tra forze politiche, sembrano oggi patrimonio diffuso della classe amministrativa cittadina, cui non resta che dare coerente attuazione ad una visione progettuale che può forse in parte riscattare una politica decaduta anche a livello cittadino a smania presenzialistica tesa esclusivamente a blandire umori e favorire interessi al solo scopo di raccattare qualche voto in più.

Articoli, materiale informativo e suggerimenti possono essere inviati a Partito Popolare Italiano, via della Resistenza, 26/a.
Tel. 0323404366.
E-mail: popolarivco@libero.it

Terzo Ponte: le caratteristiche

UN'ARCATA, DUE ROTONDE, TRE MILIARDI

Veicolare e ciclo-pedonale, sarà progettato da uno studio di Milano. Lungo 80 metri e largo quasi 15, avrà corsie per le autovetture e percorsi separati per ciclisti e pedoni.

La progettazione del Terzo Ponte sul torrente S. Bernardino è stata affidata dalla Giunta Comunale allo Studio De Miranda e Associati di Milano, che ha presentato nelle settimane scorse lo studio preliminare, cui seguirà la progettazione esecutiva dell'infrastruttura.

Il manufatto è stato pensato in modo tale da poter soddisfare sia l'utenza automobilistica sia quella ciclistica e pedonale; in questa prospettiva un accento particolare è stato posto sulla fruibilità ciclo-pedonale del ponte e sulla sia integrazione nel contesto del progettato circuito di piste ciclabili. Per questa ragione l'ubicazione più razionale è risultata quella in corrispondenza dell'asse di via G. Rossa, che consente l'approdo dell'utenza ciclo-pedonale nelle immediate adiacenze del centro storico di Intra.

Il ponte partirà dall'attuale rotatoria di via Olanda (che dovrà essere portata a una quota superiore a quella attuale) e approderà su una nuova rotatoria da realizzare sulla via Brg. Valgrande Martire. La carreggiata stradale è prevista di due corsie di 3 m. e relative banchine larghe 1 m.; accanto alle corsie automobilistiche saranno realizzati due percorsi: uno ciclabile e uno pedonale, ciascuno dei quali di larghezza pari a 2,5/3 m. Tenuto conto che la carreggiata stradale sarà fisicamente separata da quelle ciclo-pedonali da elementi divisori non valicabili, la larghezza complessiva del ponte sarà di circa 14,80 metri.

L'analisi delle caratteristiche idrologiche del torrente (livelli di piena, velocità della corrente, trascinamento di materiali) porta ad escludere, per i rischi di erosione delle fondazioni e per il presumibile effetto-diga, un ponte ad arcate con pile in alveo: pur se conveniente sul piano economico, una struttura del genere richiederebbe monitoraggio accurato e continuo delle fondazioni e onerosi sistemi di protezione e di manutenzione. La soluzione preferita è invece quella di in ponte ad arco a luce unica: per superare la distanza tra gli argini (80 m.) con una sola campata, ma mantenendo un ridotto spessore dell'impalcato, si adotta una coppia di archi superiori a cui l'impalcato è sospeso mediante in sistema di tiranti verticali. Il costo dell'opera con le caratteristiche illustrate è stimato in 3 miliardi di lire.